

Il governo | del territorio

Urbanistica, la riforma è legge Daldoss: vado in tour a spiegarla

Via libera dell'aula. Stop al consumo di suolo. I dubbi sulla semplificazione

Le novità

● La riforma urbanistica approvata ieri dal consiglio provinciale sancisce il divieto di utilizzare nuovo suolo per edificare. I comuni potranno individuare nuove aree di insediamento nei piani regolatori solo per ragioni assolutamente straordinarie

● Si punta al recupero dell'esistente: sono previsti incentivi per il recupero dei sottotetti abitativi attraverso la possibilità di sopraelevare gli ultimi piani fino a un metro negli insediamenti storici

● La commissione edilizia sarà una per ogni ambito territoriale

TRENTO Con ventuno voti favorevoli, uno contrario e nove astenuti, è stata approvata ieri dal consiglio provinciale la nuova legge sull'urbanistica. «Non sarà una legge epocale», ammette subito l'assessore Carlo Daldoss, che però precisa «non essere quello l'obiettivo principale» che era invece «tentare di rispondere alle esigenze dei trentini». Dopo quattordici ordini del giorno, oltre 2.000 emendamenti e una lunga serie di votazioni, il Consiglio ha accelerato i lavori che hanno portato al via libera negli ultimi due giorni grazie all'ammissione di alcune richieste delle minoranze che hanno portato al ritiro della maggior parte degli emendamenti. Un «modus operandi», quello adottato da Daldoss durante tutto l'iter, apprezzato in maniera trasversale dai consiglieri.

La nuova legge secondo lo stesso assessore poggia su tre pilastri: il divieto di utilizzare nuovo suolo per edificare, le agevolazioni per il recupero dell'esistente e l'attenzione agli aspetti paesaggistici. «La legge pone le basi per un forte cambio culturale in relazione all'approccio con il territorio» spiega Daldoss, che nell'intenzione di agevolare e velocizzare questo processo annuncia un «tour» del Trentino in autunno «per spiegare i contenuti della riforma» perché essa «assume la propria valenza e diventa parte di una cultura solamente quando viene compresa da tutta la popolazione».

L'espansione

Punto cardine della riforma è lo stop all'ulteriore consumo di suolo per la costruzione di nuovi edifici. La legge prevede infatti il divieto di individuare nuove aree di insediamento nei piani regolatori comunali «se non per ragioni assolutamente straordinarie», spiega l'assessore. L'eccezione consiste nella possibilità di edificare nuove prime case, ma solo di fronte a comprovate esigenze abitative e alla mancanza di alternative. Il passaggio, per Daldoss, rovescia l'approccio attuale nei confronti del territorio «in base al



Approvazione L'aula del consiglio provinciale ha dato il via libera alla riforma urbanistica

quale il suolo è concepito solo come uno spazio vuoto dove poter costruire».

Il recupero

«Coniugato all'impossibilità di utilizzare nuovo suolo per le costruzioni vi sono una serie di articoli che aiutano invece al recupero dell'esistente» spiega ancora l'assessore. Un «contrattare» che prevede incentivi per il recupero dei sottotetti abitativi attraverso la possibilità di sopraelevare gli ultimi piani fino a un metro negli insediamenti storici. Ma il recupero riguarderà anche i metri cubi che verranno demoliti. La norma prevede infatti il riconoscimento di crediti volumetrici anche con incrementi del 10 o del 20 per cento, sia per ricostruire l'edificio nello stesso luogo, sia spostandolo in altre aree del territorio comunale.

La semplificazione

Riconosciuta ieri dall'intera Aula, è la capacità della legge di

rendere più semplici gli aspetti burocratici. Per qualche consigliere la norma semplifica addirittura troppo e il nodo principale sarebbe l'unico passaggio a cui devono essere sottoposti da oggi in poi i progetti. Salta infatti il doppio esame svolto dalla commissione per la pianificazione delle comunità e quello della commissione edilizia comunale. Con la riforma viene introdotta un'unica commissione edilizia per ogni ambito territoriale, ma non solo, perché sia i contenuti dei piani territoriali di comunità sia quelli dei piani regolatori saranno ora formati con procedure semplificate. Infine le tempistiche per le approvazio-

L'assessore

«Adesso va cambiata la mentalità: la norma diventa cultura quando la gente la comprende»

ni. La riforma urbanistica prevede scadenze precise in base alle quali, una volta scaduti i termini, i Comuni avranno a disposizione solamente un anno per riprogrammarle mentre oggi il rinvio può arrivare anche a dieci anni.

Il paesaggio

«La volontà dichiarata è quella di una particolare attenzione al tema del paesaggio e all'inserimento di tutte le opere, siano esse di iniziativa pubblica o privata» sottolinea Daldoss che poi cita «l'istituzione attraverso la legge sia dell'osservatorio per il paesaggio, sia della Scuola per il governo del territorio e del paesaggio». L'intenzione, secondo l'assessore, è «valorizzare ancor di più questi due soggetti perché sono convinto che le buone norme servono, ma solo se vengono comprese dalla comunità».

Andrea Rossi Tonon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le opposizioni

«Molti slogan Ma i problemi sono irrisolti»

TRENTO L'unico «no» incassato ieri dalla nuova legge urbanistica è stato quello del consigliere del Movimento 5 Stelle Filippo Degasperi (foto). «Ho votato contro perché credo che si tratti di una norma fatta soprattutto di slogan» spiega, sostenendo che a farlo propendere per il voto contrario è stata in particolare la decisione di «lasciare che le commissioni consultive tecniche in mano a figure politiche di maggioranza, che asseconderanno la volontà di chi li ha nominati». Tuttavia il consigliere ritiene che il Movimento abbia ottenuto «un buon successo, garantendo ai cittadini la possibilità di esprimersi sui piani attuativi dei privati» e ottenendo «l'istituzione del censimento del patrimonio immobiliare esistente, delle risorse ambientali e del consumo di suolo». Ma Degasperi esulta anche per l'impegno assunto dalla giunta «a unificare la legge con le altre in materia urbanistica entro dodici mesi». Il banco di prova per la riforma sarà imminente, secondo il consigliere: «Vedremo come si evolverà la situazione sulla variante 14 di Arco, respinta dalla Provincia, che prevede 50.000 metri cubi di nuove edificazioni a fronte di 1.200 appartamenti vuoti. Inoltre in un'area agricola prevede la costruzione di un parcheggio, un residence e un centro wellness».

Se il capogruppo pentastellato si è espresso negativamente, Maurizio Fugatti della Lega Nord e Claudio Civettini di Civica Trentina si sono astenuti dal voto. «Qualcosa in più si poteva fare, sia in termini di sburocratizzazione sia in aiuto all'edilizia» afferma il consigliere del Carroccio che ricorda di aver chiesto «la revisione totale della legge Gilmozzi». Richiesta respinta, al contrario dell'emendamento «che dà la possibilità ai comuni di trasformare le concessioni sulle prime case in seconde case». In base all'accordo il rapporto tra uso turistico e uso residenziale potrà favorire le seconde case, a patto che venga utilizzato solamente l'esistente. Come lui, anche Civettini rileva che «sono state accolte alcune istanze importanti relative al verde pubblico e alle canne fumarie», ma non abbastanza per far propendere il gruppo per il sì. La ragione principale è che «si tratta di una legge semplice che non risolve i problemi, che non sburocratizza abbastanza», insomma, «che non ha coraggio». «Semplificare vuol dire raccogliere le esigenze dei cittadini — prosegue Civettini — ma risposte concrete non ne vediamo».

A. R. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA